



# Professione i. r.



Indirizzo Internet:  
<http://www.snadir.it>  
Posta elettronica:  
[snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello  
**SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28  
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

**ANNO XVI - N. 1**  
**Gennaio 2010**

## **PISA** II° CORSO INTERREGIONALE DI AGGIORNAMENTO IN COLLABORAZIONE CON IL CQIA DELL'UNIVERSITÀ DI BERGAMO

*L'identità professionale del docente di religione tra qualità e flessibilità dell'insegnamento, confessionalità e laicità.*

di Emanuela Benvenuti  
(pagg. 5-6)



*I partecipanti al corso*

# L'IRC PER UNA SCUOLA DI QUALITÀ CAPACE DI EDUCARE ISTRUENDO

## **1** EDITORIALE

Nuovo passo verso la riforma della scuola secondaria. Le novità per gli Istituti Professionali

di Ernesto Soccavo

## **2** Attività Sindacale e Territorio

Notizie sindacali in breve  
• Cessazioni dal servizio  
• Visite fiscali  
• Borse di studio

di Antonino Abbate - Michele D'Ambrosio

## **4** IL COMMENTO

Garantire l'educazione primaria a tutti.

di Alfonso D'Ippolito

**Prossimi appuntamenti di formazione dell'ADR**

- NAPOLI: 18 Gennaio 2010
- VICENZA: 22 Gennaio 2010



*Il tavolo della Presidenza*



*Assessore P.I. - Pisa  
Luisa Chiofalo*



*Arcivescovo di Pisa  
Mons. Benotto*

*Gli ospiti intervenuti al corso*

## SCUOLA E SOCIETÀ

# 7

**Un itinerario didattico: "il viaggio nella propria esistenza per la costruzione di un progetto di vita"**

di Cristina Bortoluz



*Docenti nei laboratori di approfondimento*

## Spedizione

In abbonamento postale

## Direttore

Orazio Ruscica

## Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

## Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

## Hanno collaborato

Antonino Abbate, Emanuela  
Benvenuti, Michele D'Ambrosio,  
Cristina Bortoluz, Enrico Vaglieri,  
Alfonso D'Ippolito, Giovanni  
Palmese, Ernesto Soccavo.

## Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

Posta elettronica: [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

**SMS News** - E' presente nel sito  
<http://www.snadir.it> un forum di  
registrazione dedicato agli iscritti  
Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti

## Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 29/12/2009



Associato all'USPI  
**UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA**

## SOMMARIO

### EDITORIALE

#### - Nuovo passo verso la riforma della Scuola Secondaria.

Le novità per gli Istituti Professionali, *di Ernesto Soccavo*..... 1

### ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

#### - Informativa al Miur sul regolamento per il riordino e il funzionamento dell'ANSAS, .....

2

#### - *Notizie sindacali in breve:*

Cessazioni dal servizio, *di Antonino Abbate*..... 2

Visite fiscali: le fasce di reperibilità portate a 7 ore giornaliere.. 3

Supemedia: 6000 borse di studio per la frequenza delle scuole  
secondarie di primo e secondo grado, *di Michele D'Ambrosio*.. 3

### IL COMMENTO

Garantire l'educazione primaria a tutti, *di Alfonso D'Ippolito*... 4

### RICERCA E FORMAZIONE

#### - Per una scuola di qualità capace di educare istruendo,

*di Emanuela Benvenuti*..... 5

#### - Un itinerario didattico su "il viaggio nella propria esistenza, per la costruzione di un progetto di vita", *di Cristina Bortoluz*.. 7

### SCUOLA E SOCIETÀ

#### - Farla finita per non sentire il dolore del lutto, *di Enrico Vaglieri*.. 9

- L'unicità di Dio come fondamento della bellezza dell'ethos/1,  
*di Domenico Pisana*..... 10

- Giovani e generazioni in una scuola in continuo mutamento,  
*di Giovanni Palmese*..... 11

### ATTUALITÀ IDEE A CONFRONTO

#### - "Dio oggi. Con lui o senza di lui cambia tutto,

*di Domenico Pisana*..... 13



## NUOVO PASSO VERSO LA RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA LE NOVITA' PER GLI ISTITUTI PROFESSIONALI

*Rimane sostanzialmente aperto il tema dell'organizzazione territoriale delle scuole secondarie superiori, affidata alle singole Regioni, tenuto conto delle loro competenze in materia di programmazione dell'offerta formativa*

*di Ernesto Soccavo\**

Con la fase relativa alla pronuncia della sezione consultiva del Consiglio di Stato ci si appresta ad entrare nel vivo della riforma della scuola secondaria superiore. Il Ministro Gelmini ha risposto alle perplessità emerse e, soprattutto, ha chiarito che non intende prendere in considerazione l'ipotesi di un rinvio, pertanto, dal settembre 2010, le istituzioni scolastiche saranno chiamate a dare risposte alle numerose questioni da gestire: il contenimento della spesa, la razionalizzazione delle risorse disponibili, dare attuazione alla ridefinizione dei piani di studio, dare concretezza ai nuovi quadri orario, salvaguardare il lavoro dei docenti che si ritroveranno su classi di concorso in potenziale esubero.

E ciò nel momento in cui i bilanci delle scuole risentono maggiormente di una carenza di risorse.

Intanto, con il rinvio delle iscrizioni alla fine di febbraio, le famiglie avranno un po' più di tempo per orientarsi sulle scelte da operare.

E' stata sollevata da più parti la richiesta di intervenire solo sul primo anno di corso e non sul biennio contemporaneamente. Sul piano specificamente lavorativo, poi, i sindacati attendono chiarimenti circa l'utilizzo della quota oraria di flessibilità per il 20-30% del monte ore e circa la definizione delle nuove classi di concorso.

L'avvio della riforma infatti, con la cancellazione di tutte le sperimentazioni in atto, potrebbe determinare, nell'arco del prossimo biennio, una perdita di circa 10.000 cattedre. La Federazione Gilda-Unams, attraverso il coordinatore nazionale Prof. Rino Di Meglio, ha proposto l'attivazione dell'organico funzionale di istituto che potrebbe riassorbire il possibile esubero di personale per il tempo necessario ad una compensazione numerica con il turn-over.

Proviamo a specificare qualche dato in più per gli istituti professionali, riservandoci, nei prossimi numeri di questo giornale di approfondire le novità inerenti, rispettivamente, agli istituti tecnici e ai licei.

Nell'ottica generale di semplificazione, negli istituti professionali il nuovo impianto organizzativo prevede 2 settori e 6 indirizzi (vedi tabella).

Gli istituti professionali, in regime di sussidiarietà, potranno svolgere un ruolo integrativo e complementare

rispetto ai sistemi regionali di istruzione e formazione professionale per il rilascio di qualifiche triennali e diplomi professionali quadriennali (D. Lgs. 17 ottobre 2005, n.226, art.27, comma 2).

La quota di autonomia (20%) e quella di flessibilità (dal 25 al 40% nelle aree di indirizzo) dovrebbero poter rispondere a documentate richieste del territorio, del mondo del lavoro e delle professioni e consentire di realizzare un coordinamento con il sistema di istruzione e formazione professionale di competenza delle Regioni.

Tramite la quota di autonomia, in particolare, le istituzioni scolastiche dovrebbero poter realizzare, nei limiti della disponibilità di bilancio, attività e insegnamenti facoltativi. Gli studenti sono tenuti alla frequenza delle attività e degli insegnamenti facoltativi prescelti e la

valutazione circa i livelli di apprendimento delle discipline facoltative concorrerà alla valutazione complessiva.

Circa il quadro orario, dalle attuali 36 ore settimanali si passerà alle 32 ore settimanali. In considerazione dei carichi di lavoro cui sono sottoposti gli studenti si tratta di una scelta sicuramente condivisibile in via di principio, tuttavia sul piano pratico non produrrà il risparmio di tempi di presenza a scuola tanto auspicati dagli studenti in quanto, contemporaneamente, si porrà il divieto di qualsiasi forma di riduzione della singola "ora di didattica" che non potrà più essere inferiore ai sessanta minuti (si passerà infatti dalle attuali 990 ore annue "effettive" a 1.056 ore annue di presenza in classe).

Per quanto riguarda gli esami di Stato, una novità riguarda la possibilità per le commissioni di avvalersi di esperti del mondo economico e produttivo.

Rimane sostanzialmente aperto il tema dell'organizzazione territoriale delle scuole secondarie superiori, affidata alle singole Regioni, tenuto conto delle loro competenze in materia di programmazione dell'offerta formativa. Le singole Regioni potranno, per motivi logistici, collocare nel medesimo istituto il percorso liceale, quello tecnico e quello professionale, oppure, al contrario, potranno decidere di tenerli distinti.

*Ernesto Soccavo*

Settore dei servizi	Settore industria e artigianato
1. servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.	1. produzioni artigianali e industriali.
2. servizi per la manutenzione e l'assistenza tecnica.	
3. servizi socio-sanitari.	
4. servizi per l'eno-gastronomia e l'ospitalità alberghiera.	
5. servizi commerciali.	

## Informativa al Miur sul regolamento per il riordino e il funzionamento dell'ANSAS

Si è svolto l'incontro tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali sull'informativa riguardante la bozza di Regolamento ANSAS (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica).

Il regolamento, che prevede il riordino e il funzionamento dell'Ansas, è stato predisposto per evitare la soppressione dell'Agenzia (31 dicembre 2009) e per favorire – aspettando tempi migliori – il passaggio da agenzia a ente di ricerca.

In sintesi questi gli elementi sostanziali del regolamento proposto:

1. L'Ansas, che è stata istituita con legge finanziaria 2007 – n.296/2006, ha sede in Firenze e si articola a livello periferico in nuclei territoriali (ex IRRE) allocati presso gli uffici scolastici regionali.

2. L'Agenzia ha funzioni di (l'art.2 del regolamento riporta le disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 – n.296/2006):

a. Ricerca educativa e consulenza pedagogico-didattica;

b. formazione e aggiornamento del personale della scuola;

c. attivazione di servizi di documentazione pedagogica, didattica e di ricerca e sperimentazione;

d. partecipazione alle iniziative internazionali nelle materie di competenza;

e. collaborazione alla realizzazione delle misure di sistema nazionali in materia di istruzione per gli adulti e di istruzione e formazione tecnica superiore;

f. collaborazione con le regioni e gli enti locali.

Inoltre, l'Agenzia subentra nelle funzioni e nei compiti attualmente svolti dagli istituti regionali di ricerca educativa (IRRE) e dall'Istituto nazionale di documentazione e ricerca educativa (INDIRE).

3. Gli organi che guideranno per un triennio l'Ansas saranno: il Direttore Generale, il Comitato direttivo e il Collegio dei revisori dei conti.



4. L'Agenzia si dovrà dotare di due regolamenti: uno per l'organizzazione e il funzionamento e l'altro per l'amministrazione, finanza e la contabilità.

5. Quattro i settori che cureranno l'attività dell'Ansas: uno avrà l'incarico di coordinare i servizi amministrativi, mentre gli altri tre avranno compiti di ricerca e di studio.

6. La dotazione organica è prevista in 308 unità di personale.

7. La copertura dell'organico sarà effettuata mediante apposita selezione per titoli e colloquio del personale in servizio anche a titolo precario; successivamente gli eventuali posti rimasti vacanti saranno coperti dal personale assunto tramite la mobilità oppure concorso.

8. Nella fase transitoria è stato previsto (emendamento alla finanziaria oppure al decreto mille proroghe) che il personale attualmente in servizio presso l'Agenzia venga confermato fino all'espletamento della procedura di reclutamento di cui sopra.

La Federazione Gilda-Unams/SNA-DIR ha segnalato il grave ritardo nel chiudere la vicenda del regolamento di attuazione delle legge finanziaria 2007 – n.296/2006, e quella del personale dell'ex Indire e degli Irre. Ha espresso parere favorevole per la presentazione dell'emendamento per la conferma del personale attualmente in servizio fino all'espletamento della procedura di selezione di cui all'art.11 del regolamento.

Ha evidenziato che, nell'attuale situazione in cui l'Ansas non è stato ancora trasformato in ente, sarebbe stato utile che le decisioni di esclusiva competenza del direttore sarebbero state condivise con il consiglio direttivo.

Ha, infine, condiviso la necessità di riformulare – nell'attesa della definizione dei nuovi comparti di contrattazione – la dicitura relativa alle qualifiche da inserire nell'organico dell'ANSAS al fine di comprendere il personale docente.

*La Delegazione*

## NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

### Cessazioni dal servizio

Il Miur con **Circolare n. 96 del 15 dicembre** ha fornito le indicazioni attuative del **Decreto n. 95 del 15.12.2009** che reca le disposizioni circa le cessazioni dal servizio dal 1° settembre 2010 ed i provvedimenti in materia di trattamento di quiescenza del personale docente.

Ricordando che, in virtù di quanto disposto dall'art. 1, comma 6, lettera c), della legge n. 243/2004, come novellata dalla legge n. 247/2007, per il personale della scuola i requisiti minimi per l'accesso al trattamento pensionistico, a

decorrere dall'1.9.2010, sono di 59 anni di età e di 36 anni di contribuzione, ancorché i requisiti prescritti vengano maturati entro il 31 dicembre del medesimo anno. Il suddetto Decreto fissa al **16 gennaio 2010** il **termine per la presentazione delle domande:**

- di collocamento a riposo per compimento del 40° anno di servizio,
- di dimissioni volontarie dal servizio e di trattenimento in servizio oltre il raggiungimento del 65° anno di età ai fini

del raggiungimento dell'anzianità minima o massima, ai sensi dell'art. 509, commi 2 e 3 del D.l.vo 16 aprile 1994, n. 297,

- dell'eventuale revoca di tali domande,
- delle istanze da parte del personale che intenda cessare anticipatamente rispetto alla data finale prevista da un precedente provvedimento di permanenza in servizio,
- delle domande di coloro che intendano avvalersi della normativa prevista dal Decreto del Ministro per la Funzione Pubblica n. 331 del 29 luglio 1997 (trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale con attribuzione contestuale del trattamento pensionistico).

Al "compimento del 65° anno di età: la risoluzione del rapporto di lavoro avviene automaticamente al verificarsi della condizione del limite massimo di età e viene comunicata per iscritto dall'Ufficio Scolastico Regionale. La cessazione opera a decorrere dal 1° settembre successivo al verificarsi della suddetta condizione, sempre che l'interessato non abbia chiesto di usufruire dei benefici di cui all'art. 509, commi 2 e 3 e 5 del D.l.vo 297/1994, in questo ultimo caso, qualora ne ricorrano i presupposti, come indicati nella **Direttiva del Ministro n.94 del 4 dicembre 2009**, in corso di registrazione, relativamente ai criteri di applicazione del c. 7 dell'art.72 della L. 133 del 6 agosto 2008". Il testo della **direttiva n.94** applicativa del pensionamento forzato previsto dall'art.72 della legge n.133/2008 (come modificato dall'art.17, comma 35 novies della legge 102/2009) così recita: "l'istanza di trattenimento in servizio fino al compimento del 67° anno di età potrà essere accolta esclusivamente nei

*casi in cui alla data del 1° settembre 2010 o del 2011 l'interessato non raggiunga l'anzianità contributiva di 40 anni, sempre che non si tratti di personale appartenente a classi di concorso, posti o profili in esubero".*

Per quanto riguarda l'applicazione del comma 11, dell'art. 72, del decreto legge n. 112/2008, la **direttiva n. 94** ricorda che dal 5 agosto 2009, (il comma 11 dell'art.72 è stato sostituito dall'art. 17, comma 35 del decreto legge n. 78/2009) trova applicazione la nuova disciplina che, per il triennio 2009/2011, attribuisce alle pubbliche amministrazioni la facoltà di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro e il contratto individuale, anche del personale dirigente, al compimento dell'anzianità massima contributiva di quaranta anni del personale dipendente. Pertanto, essa potrà essere esercitata nei confronti dei dipendenti che raggiungano l'anzianità massima contributiva entro il triennio di applicazione della norma, che "corrisponde a quello del piano programmatico di riordino del sistema d'istruzione e in vista degli obiettivi di contenimento della spesa previsti dalla legge 133/2008". "I direttori degli Uffici Scolastici Regionali, sulla base dei dati acquisiti al sistema informativo del MIUR, forniranno ai dirigenti scolastici, in tempo utile per l'adozione dei provvedimenti di competenza e, comunque, entro il 30 gennaio di ciascuno degli anni di applicazione della legge, tutti gli elementi e i dati dai quali desumere il possesso da parte dei soggetti interessati del requisito dei 40 anni di anzianità contributiva alla data, rispettivamente, del 31 agosto 2010 e del 31 agosto 2011"

Antonino Abbate

## Visite fiscali: le fasce di reperibilità portate a 7 ore giornaliere

Non si è fatto aspettare il **famigerato decreto del Ministero della Funzione Pubblica sulle fasce di reperibilità relative alle visite fiscali**: come il Ministro Brunetta aveva infatti annunciato, le fasce durante le quali il docente in malattia potrà ricevere la visita fiscale - in applicazione del DLgs 150/09 - sono state portate a 7 ore giornaliere, cioè dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Sono esclusi dall'obbligo di reperibilità i docenti la cui malattia sia dovuta a:

- Patologie gravi che richiedono terapie salvavita
- Infortunio sul lavoro
- Patologia per riconosciuta causa di servizio
- Patologie connesse a stato di invalidità riconosciuta

Sono esclusi dall'obbligo di reperibilità, inoltre, i docenti nei confronti dei quali sia già stata effettuata la visita fiscale per il periodo indicato nella prognosi. Ancora una volta esprimiamo il nostro netto dissenso rispetto a provvedimenti inutilmente punitivi, che niente hanno a che vedere con razionali criteri di garanzia del funzionamento e dell'efficienza della pubblica amministrazione.

## Supermedia: 6000 borse di studio per la frequenza delle scuole secondarie di primo e secondo grado

Scade il prossimo 23 gennaio il bando per le borse di studio Inpdap relative alla frequenza delle scuole secondarie di secondo grado e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Le domande, complete di tutta la documentazione richiesta, devono essere presentate o spedite, a pena di decadenza, entro e non oltre il 23 gennaio 2010, alla Sede INPDAP:

- della provincia dove è ubicato l'Ente datore di lavoro di appartenenza dell'iscritto, nel caso in cui la domanda riguardi figli e orfani di iscritti;
- della provincia dove è ubicata la residenza, nel caso in cui la domanda riguardi figli e orfani di pensionati.

Nel caso di spedizione a mezzo posta, farà fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante. Non saranno prese in considerazione le domande presentate o inviate oltre i termini previsti dal presente bando e quelle presentate o inviate, sia pure nei termini previsti, ad altre amministrazioni. Le domande presentate o spedite per posta o fax, ai medesimi Uffici provinciali, dovranno essere corredate dell'attestazione I.S.E.E. valida alla data di scadenza del bando, relativa al giovane studente.

Michele D'Ambrosio



## Un impegno educativo del millennio che chiede il conto GARANTIRE L'EDUCAZIONE PRIMARIA A TUTTI

*Entro il 2015 gli stati membri delle Nazioni Unite saranno chiamati a verificare se uno degli obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals o MDG, o più semplicemente Obiettivi del Millennio) che il patto sottoscritto nel 2000 ha individuato, (garantire l'educazione primaria universale a tutti) sia stato raggiunto*

*di Alfonso D'Ippolito\**

*«Il cuore a volte è felice Il cuore a volte è triste  
Quando è felice è pura felicità dell'anima  
è felice per l'amicizia, è felice quando esce l'arcobaleno  
Tutti i colori della fedeltà e dell'amicizia  
Per fissarli nel nostro cuore  
Quando è triste non puoi aprirlo agli altri  
Quando è triste rimane chiuso all'amore  
se vuoi renderlo pieno di gioia spalancato alla vita»*

Le parole che riportiamo oggi, sono di **Grifina Costantin**, una ragazzina di dodici anni di etnia rom che ha avuto la ribalta delle telecamere la vigilia di Natale del 2008 nel corso della trasmissione televisiva RAI "Porta a porta" che il Vespa nazionale ha voluto dedicare alla storia di altri minori definiti "buoni" in virtù del loro impegno nello studio e nella solidarietà. Prendiamo lo spunto dai versi di Grifina, per porre l'accento su una contraddizione, che da tempo inquieta la nostra quotidiana attività professionale. Grifina va scuola solo da qualche anno, dopo aver vinto quasi una personale sfida con la con la disorganizzazione della amministrazione capitolina e con la burocrazia scolastica. E sembrerebbe farlo con profitto, assicurando anche al gruppo-classe dove svolge le sue attività, impegno ed espressioni di creatività e di interesse. Ma quanti minori, allo stato, attuale, non vanno ancora a scuola!!!!??? Anche in Italia? Dove sono i problemi??? Dove sono gli ostacoli???

Entro il 2015 gli stati membri delle Nazioni Unite saranno chiamati a verificare se uno degli obiettivi di sviluppo del millennio (*Millennium Development Goals* o MDG, o più semplicemente *Obiettivi del Millennio*) che il patto sottoscritto nel 2000 ha individuato, (**garantire l'educazione primaria universale a tutti**) sia stato raggiunto.

Ma quale fotografia verrà evidenziata, tra qualche anno, dalla registrazione del tasso di iscrizione alla scuola primaria, dalla percentuale di alunni che arrivano alla fine dello stesso corso di studi, e, ancora, del tasso di alfabetizzazione di ragazzi e ragazze tra i 15 e i 24 anni? A distanza di pochi anni da tale scadenza ci preme sollecitare la riflessione dei colleghi docenti ed educatori lettori di "professione IR" agganciando le toccanti e positive parole di Grifina al "grido di dolore" che le due maggiori accademie italiane competen-



ti a occuparsi del problema dello stato di salute della lingua italiana – quella della Crusca e quella dei Lincei – hanno di recente lanciato.

E' necessario realizzare una "svolta radicale" – hanno affermato gli accademici linguistici- rispetto al progressivo impoverimento della lingua italiana che i risultati delle ricerche comparative internazionali IEA e OCSE-PISA hanno evidenziato, affermando che *"una conoscenza della lingua materna sicura e ricca, che non si limiti ai bisogni comunicativi primari elementari, ma includa un ampio repertorio lessicale, una flessibilità di usi sintattici, è una precondizione per un paese civile che intenda restare competitivo nella contemporaneità e nel futuro prossimo"*.

Ma, in tale scenario, emerge anche un'altra faccia della medaglia, che pochi conoscono. In alcune nazioni africane (Kenya, Togo e Benin in particolare) organizzazioni non governative locali, in collaborazione con associazioni di volontariato italiano (OIKOS per esempio), hanno organizzato progetti di apprendimento linguistico che usano la lingua italiana quale strumento privilegiato di conoscenza in una prospettiva di condivisione e di solidarietà internazionale. E' toccante vedere i bambini trascurati dalla istruzione pubblica garantita dai governi nazionali e che hanno accesso soltanto alle scuole autogestite dei villaggi africani, che parlano abitualmente "swal" i o "evè" e che a malapena conoscono quattro parole di inglese o francese, leggere con ottima intonazione il testo di "O bella ciao" o cantare la canzoncina "Ci son due cocodrilli e un orango".

E' segno che qualcosa si sta seminando ovunque e che ci sono alternative valide e concrete ai quadri drammatici fotografati ovunque o ai "cori di cassandra" che si levano da ogni angolo della terra.

*"Noi riponiamo grandi speranze nella capacità dei bambini a cambiare il mondo. Siamo convinti che essi non subiscono passivamente le condizioni, ma che sappiamo riempire il presente di tutto l'Amore che Dio ha posto nelle loro anime"* affermava il pontefice **Giovanni Paolo II** ai direttori delle pontificie opere missionarie il 6 maggio 1993.

Ma bisognerà crederci fino in fondo, nei prossimi anni. Soprattutto a scuola!!!!

*Alfonso D'Ippolito*

*Il Corso di Aggiornamento interregionale, a Pisa, degli Idr di Toscana, Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio*



## PER UNA SCUOLA DI QUALITÀ CAPACE DI EDUCARE ISTRUENDO

*La qualità e la flessibilità dell'insegnamento e dell'apprendimento, la confessionalità dell'IRC nel rispetto della laicità al centro dei lavori del Corso*

*di Emanuela Benvenuti\**

Un corso davvero interessante quello che si è tenuto a Pisa il 15 dicembre scorso presso il Centro Stazione Leopolda, promosso dall'ADR sul tema "L'identità professionale del docente di religione tra qualità e flessibilità dell'insegnamento, confessionalità e laicità". Un meeting di aggiornamento interregionale, realizzato in collaborazione con il CQIA, Centro Ateneo per le qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'Università di Bergamo e con lo Snadir, che ha visto la partecipazione di molti docenti di religione e relatori d'eccezione che hanno dato un contributo significativo alla formazione dei presenti. Tra questi, in particolare, la professoressa Giuliana Sandrone, coordinatrice scientifica del CQIA, che ha proposto una interessante riflessione sull'approccio dei docenti al nuovo corso dell'Autonomia scolastica e sulla necessità di puntare su un insegnamento qualitativo e flessibile, e Orazio Ruscica, presidente nazionale dell'ADR e segretario nazionale dello SNADIR, che ha messo a fuoco l'identità del docente di religione tra confessionalità e laicità.

A portare il saluto ai corsisti anche l'assessore alla Pubblica Istruzione di Pisa e l'arcivescovo di Pisa, Giovanni Paolo Benotto, il quale ha ribadito lo stretto rapporto dell'Irc con la Chiesa e, altresì, che nell'Irc non c'è differenza se insegnato in una scuola cattolica o in quella pubblica. E' diversa l'impostazione. Infatti nella scuola cattolica su fa sempre riferimento al cristianesimo, mentre questo non avviene nella scuola statale». Il presule ha poi espresso un «forte apprezzamento per gli insegnanti di religione che si relazionano con un mondo più ampio rispetto alla chiesa: a Pisa incontrano 5 mila ragazzi, molti di più di quelli che gravitano nelle parrocchie».

Ad introdurre, e poi coordinare i lavori del corso, il professor Domenico Pisana, teologo morale e docente formatore referente progetto Miur per l'ADR. «Dopo Verona questo II Corso interregionale di Pisa, - ha sottolineato Pisana, ha lo scopo di evidenziare come nell'attività di insegnamento l'allunno non è un 'cliente' ma 'una persona' proiettata ad esse-

re protagonista di se stesso. Pertanto, come sosteneva Rogers, occorre una pedagogia non direttiva, nel senso che non deve essere il docente a cambiare l'alunno, ma è l'alunno che deve cambiare e si deve formare mentre apprende. Nella scuola di oggi appare dunque importante rivedere radicalmente il ruolo e la funzione dell'insegnante, il quale



*Da sx: prof. Ruscica, prof. Pisana, prof.ssa Sandrone, prof.ssa Fornai*

non soltanto è chiamato a mutare la propria concezione della didattica, ma anche a rivedere la propria capacità di relazionarsi; il suo compito, direbbe ancora Rogers, è quello di evitare un 'apprendimento insignificante' e imposto dall'esterno e di provocare, invece, un 'apprendimento significativo' che coinvolge l'esperienza e che nasce dai processi vitali profondi della persona». La scuola può raggiun-

gere il suo obiettivo di educare istruendo solo quando - ha infine ribadito Pisana - «si dimostra capace di determinare negli studenti il passaggio da un'apprendimento meccanico, ad un 'apprendimento concettuale', caratterizzato dalla capacità di comprendere il significato di un fatto, di dare soluzione ad un problema, di fare sintesi, e, altresì, ad un 'apprendimento significativo', che avviene quando l'allievo comprende e collega i contenuti che acquisisce con quelli in suo possesso, operando una riorganizzazione cognitiva autonoma e in grado di avvertirne la pertinenza e la proiezione sul suo itinerario formativo».

Nella sua relazione la professoressa Sandrone ha esordito con la domanda: "Quale cultura per il docente che opera nell'autonomia delle scuole?". Da qui ha preso spunto per ribadire che «i nuovi compiti della scuola autonoma necessitano di una professionalità docente nuova, caratterizzata da precise assunzioni di responsabilità: ci si è avviati con decisione per questa strada?. Credo opportuno - ha affermato la prof.ssa Sandrone -, proporre alcune riflessioni sul passaggio che si è verificato da un modello di cultura specialistico disciplinare, tipico della nostra tradizione scolastica, a quello richiesto da una nuova stagione culturale che richiede nuove forme di specialismo integrato, della disciplinarietà formativa e della collegialità effettiva. Si tratta, ma su un



*Ass. P.I. Pisa Luisa Chiofalo*



*Arcivescovo di Pisa  
Mons. Benotto*

piano diverso, dello stesso passaggio che a livello normativo ha cercato di transitare il nostro sistema educativo nazionale da una struttura centralistica ad una sussidiaria, come abbiamo precedentemente sottolineato; in questo caso il cambiamento coinvolge il docente, la sua professionalità e la sua formazione. Mettere al centro i bisogni formativi di persone reali e concrete comporta, inoltre, assegnare alla cultura, ai suoi settori, alla sua epistemologia e contenuti, non un valore assoluto di fine, ma un valore strumentale e subordinato. Se la persona e la promozione dei suoi modi di essere rappresentano il filtro attraverso cui accedere al contenuto disciplinare o culturale, le discipline non hanno più un valore sostanziale, oggettivo ed in sé, ma le discipline, i loro temi ed i loro argomenti diventano “valori formativi” che la competenza didattica dei docenti utilizza ed offre agli alunni. L'asse della formazione, dunque, si sposta dal processo di acculturazione, inteso come acquisizione di conoscenze e abilità, al processo di personalizzazione, inteso come crescita e maturazione dei modi di essere della persona. Ma con questo cambia anche il senso dell'insegnare ed dell'apprendere: insegnare non significa soltanto introdurre progressivamente ai diversi settori della cultura, secondo percorsi disciplinari paralleli, significa prima ancora aiutare l'alunno a scoprire e valorizzare le proprie capacità, mediante la proposta di esperienze di apprendimento aperte, dinamiche, ampie, capaci anche di travalicare i confini delle discipline, ferma restando la necessità del riferimento a precise norme generali; apprendere, d'altra parte, non significa solo acquisire le conoscenze e le abilità, ma assimilarle e integrarle nelle proprie competenze di vita». La Sandrone, parlando di flessibilità, ha concluso ribadendo che «è ritenuto flessibile ogni modo di operare nella scuola, a qualunque livello (singolo docente, Dirigente Scolastico, scuola come organizzazione), finalizzato ad assicurare la migliore formazione personale, sociale, culturale e professionale a ciascun allievo, nell'ottica della personalizzazione e del principio di garanzia di opportunità per tutti e per ciascuno».

Il meeting ha poi proseguito i suoi lavori con la relazione di Orazio Ruscica su “L'identità professionale del docente di religione tra confessionalità e laicità”. Il presidente dell'ADR ha ripercorso le varie tappe, quelle più significative, che hanno visto protagonista l'insegnamento della Religione cattolica nella scuola “dalla legge Casati (1859) al Concordato del 1929, dalla Costituzione della Repubblica Italiana all'accordo Concordatario del 1984”. Con i Patti Lateranesi del 1929 «l'insegnamento religioso nella scuola viene ad essere legittimamente presente nella scuola, ma si presenta ancora con motivazioni e caratteristiche catechistiche: insegnamento

della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. Con la revisione del 1984, invece, l'insegnamento della religione acquista una propria identità: è un'attività scolastica, che assume finalità, criteri e metodi della scuola». Nella sua riflessione Ruscica ha ribadito che «uno Stato laico dovrebbe favorire la traduzione delle motivazioni laiche e religiose in un sereno e accogliente dibattito, in modo tale che il cittadino liberale possa comprendere le ragioni del cittadino religioso e quest'ultimo quelle laiche. Soltanto in questo terreno, sgombro da pregiudizi, è possibile arrivare a negoziare visioni religiose e laiche. Secondo me - ha affermato il prof. Ruscica -, la Costituzione italiana prevede proprio nei suoi principi uno 'spazio pubblico' dentro il quale far circolare le idee presenti nella società senza nulla escludere. La Corte costituzionale è intervenuta

più volte per ribadire che l'insegnamento della religione cattolica è legittimato nelle scuole della Repubblica italiana a seguito delle nuove motivazioni dichiarate all'art. 9, numero 2 delle legge 121/1985, sottolineando che la libertà di religione è garantita dall'esercizio di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica». Due parole infine sull'Irc tra confessionalità e laicità: «Insegnare religione a scuola - ha concluso Ruscica - non significa 'soddisfare l'esigenza di una vita spirituale', ma tentare di capire e comprendere come gli uomini hanno vissuto il loro rapporto con l'Altro e come tutto ciò ha lasciato un affascinante segno di presenza nella loro cultura. Quindi l'insegnamento della religione cattolica a scuola è modulato secondo le finalità della scuola. Non si tratta quindi di presentare la religione a dei cristiani ma a degli italiani, cioè non ad una categoria di persone che si qualificano per un'appartenenza religiosa, ma a degli studenti che si presentano a scuola per ricevere dei contenuti culturali. Lo studente frequenta la scuola per trovare una collocazione all'interno di una democrazia per essere cittadino. Inoltre l'insegnamento della religione scolastica dovrebbe svolgersi secondo uno studio razionale e condotto a livello di razionalità pedagogica; un percorso di apprendimento dove ogni studente attraverso lo scuotimento (discussione) delle argomentazioni giunge a dimostrazioni democraticamente accettabili, perviene ad una padronanza di un sapere che non è meno importante della filosofia e della scienza, e che si chiama religione».

I lavori del Corso hanno proseguito poi con tre laboratori di studi, distribuiti per ordini di scuola all'interno dei quali i docenti si sono confrontati sui vari spunti emersi dalle relazioni proposte e su due ambiti di ricerca: “la scuola comunità educante” e “la mediazione didattico-metodologica”.

**Emanuela Benvenuti**



*I partecipanti al corso*



*I prof. Cioni e Pandolfi alla guida del laboratorio di Scuola secondaria di secondo grado*



*Didattica dell'insegnamento della religione nella scuola primaria*

## Un itinerario didattico su “il viaggio nella propria esistenza, per la costruzione di un progetto di vita”

*di Cristina Bortoluz\**

Inizierò da questo articolo una serie di proposte per attività didattiche, nell'ambito dell'insegnamento della Religione Cattolica, per la Scuola Primaria.

Il tentativo è quello di rendere la materia un momento culturale e interdisciplinare in cui tutte le discipline scolastiche affrontate e le competenze acquisite trovino un punto d'incontro e di approfondimento.

I diversi contenuti avranno pienezza e compimento in Gesù Cristo, punto di convergenza, che valorizza e sostiene riflessioni e considerazioni.

Il tema attorno al quale vorrei costruire questo itinerario è: *il viaggio nella propria esistenza, per la costruzione di un progetto di vita.*



La classe di riferimento è la quinta della Scuola Primaria.

I punti focali sui quali ruoterà l'attività didattica sono i seguenti:

- Cogliere nella vita gli insegnamenti di Gesù, attraverso proposte di scelta responsabili per un personale progetto di vita.
- Aiutare gli alunni a capire che la vita va progettata.
- Scoprire che alcuni personaggi significativi hanno progettato la loro vita sull'esempio di Gesù.

Queste conoscenze vengono acquisite dall'alun-

no attraverso:

- La comprensione del significato di “progetto”.
- La sperimentazione di situazioni pratiche in cui si possono applicare le conoscenze acquisite.
- La ricerca di esperienze significative nella vita di alcuni personaggi del nostro tempo.

Vorrei “partire per il viaggio virtuale” che si potrà proporre agli studenti, con una riflessione per gli insegnanti tratta dal libro di Denis Gaita “Il pensiero del cuore”:

*“Il coraggio di girovagare intorno ai propri luoghi di verità, qualunque siano, simboli enigmatici o spezzoni della propria storia .....(significa)... mettersi in ascolto, significa abbandonarsi al canto delle cose, ritrovarci l'eco di qualcosa di irripetibile di sé e di importante per qualcun altro,....*

Agli alunni si può proporre l'immagine di una mongolfiera (o la costruzione, con un palloncino gonfiabile e carta da giornale e colla vinilica), come mascotte dell'anno da affrontare, a cui ognuno affiderà una speranza per il futuro in un bigliettino, accompagnandola, magari da una poesia. Io ve ne suggerisco una:

### *Mongolfiera*

*Viaggiare è una cosa che mi tenta  
E viaggiatore lo sai si diventa.  
Così, nel mezzo di una calda sera,  
gonfiammo piano una mongolfiera,  
riempiendola di aria e di avventura,  
finché fu grande, tesa, liscia e dura.  
Partimmo tutti insieme verso il blu,  
scoprimmo il mare visto da lassù,  
viaggiammo con la forza del pensiero,  
trovammo un mondo nuovo, vivo e vero,  
rinato ogni volta che rinasce  
il gusto di scoprire quel che piace.*

Prima di approfondire il discorso del progetto di vita si potrebbe organizzare un brain storming con la classe in cui ciascuno possa esprimere il significato della parola “progetto” e poi sintetizzare le varie opinioni in un acrostico.

Si possono in seguito differenziare grandi progetti, quali la ricerca in medicina, e piccoli progetti, ad esempio una pesca di beneficenza, che possono essere organizzati anche dai ragazzi in modo che ciascuno scopra di essere importante e capace di realizzare qualcosa, a secondo delle proprie inclinazioni personali.

Ciascuno è importante e può arricchire, con il proprio apporto, il lavoro e la vita degli altri.

Ecco una poesia che può ampliare l'argomento e che introduce il pensiero di uno dei personaggi che verranno proposti nel corso del nostro cammino.

***Se non puoi essere un pino sul monte,  
sii una saggina nella valle,  
ma sii la migliore piccola saggina  
sulla sponda del ruscello.  
Se non puoi essere un albero,  
sii un cespuglio.  
Se non puoi essere un'autostrada  
sii un sentiero.  
Se non puoi essere il sole,  
sii una stella.  
Sii sempre il meglio  
di ciò che sei.  
Cerca di scoprire il disegno  
che sei chiamato ad essere,  
poi mettiti a realizzarlo nella vita.***

**M.L. King**

Gli studenti, insieme, propongono la realizzazione di un "progetto" fattibile, cercando di trovare la metodologia corretta.

Se l'idea che emerge dal gruppo, che deve essere utile per la classe o per la scuola, è semplice e poco costosa, si può ipotizzare di concretizzarla.

Ciascuno poi espone il proprio progetto di vita, anche se in forma embrionale, magari con l'aiuto di schede che aiutino ad esprimersi. Si può proporre anche un'intervista ad alcuni adulti di riferimento, per conoscere sogni e progetti di quando avevano un'età analoga a quella degli alunni.

La speranza è la molla che ci spinge a vivere e che ci proietta verso l'avvenire, che immaginiamo pertinente a conseguire felicità e benessere.. Si può proporre la seguente lettura:

**Discorso di Giovanni Paolo II**  
(Rudyard Kipling)

*Carissimi giovani, a conclusione di questo suggestivo appuntamento, prendete la vostra Croce e*



*portatela come messaggio di amore, di perdono e di impegno missionario per le strade di Roma, nelle varie Regioni d'Italia ed in ogni angolo del mondo....*

### **Lettera ad un figlio**

***Se puoi vedere distrutto il lavoro di tutta la tua vita  
E senza dire una parola ricominciare,  
se puoi perdere i guadagni di cento partite,  
senza un gesto e senza un sospiro di rammarico,  
se puoi essere forte senza cessare di essere tenero  
e sentendoti odiato non odiare, pure lottando e difendendoti.  
Se tu sai meditare, osservare, conoscere,  
senza essere uno scettico e un demolitore,  
sognare senza che il sogno diventi il tuo padrone,  
pensare senza essere soltanto un pensatore,  
se puoi essere sempre coraggioso e mai imprudente,  
se tu sai essere buono e saggio  
senza diventare moralista né pedante.  
Se puoi conservare il tuo coraggio e il tuo sangue freddo  
Quando tutti lo perdono.  
Tu sarai un uomo.***

Si può avviare una conversazione sulla poesia e il brano, creare un vocabolario per i vocaboli complessi, raccontare il brano evangelico sui talenti (Parabola dei talenti Mt 25,14-30). e poi realizzare un grande cartellone con Gesù, la vite, e tutti i ragazzi, i tralci.

**Cristina Bortoluz**

*Il prossimo mese continuerò l'analisi dell'argomento con ulteriori proposte.*



## FARLA FINITA PER NON SENTIRE IL DOLORE DEL LUTTO

*E' un pensiero e una tentazione frequente tra i giovani. Eccone un caso vero. E l'intervento del counsellor, come esempio di prendersi cura, ascoltare, intervenire.*

*di Enrico Vaglieri\**

Nell'attività di *counselling* è importante non solo la supervisione ma anche il confronto con altri colleghi. In queste occasioni si condividono casi che portano a riflettere sull'importanza della "cura" di sé e degli altri. Eccone uno vero, di cui naturalmente ho cambiato il nome e alterato alcuni riferimenti personali.

Un insegnante che è anche *counsellor* viene a sapere che Rocco, 17 anni, ha intenzione di togliersi la vita. Lo segnalano due alunne, un'amica più giovane e poi una compagna di classe, che lo riferisce con molte lacrime e angoscia, forse anche per qualche tema personale: lo ha sentito parlare di decisione definitiva ed elencare i 6 modi preferiti per eseguirla!

Rocco è un ragazzo alto, con capelli lunghi, poca voglia di studiare. E' brillante, molto intelligente, alterna battute astute a un'espressione cupa, sguardo fisso e basso. Quando parla, spesso cita il pensiero di qualche filosofo. Gioca a pallamano e pratica un arte marziale. Ha un fratello poco più giovane; vive con la madre, che lavora in un asilo e ha ripreso a studiare psicologia (e recentemente era in difficoltà a dialogare con lui, lo riconosce lei stessa in seguito).

Il *counsellor* ricorda l'impressione di quando, pochi mesi prima, Rocco aveva parlato in classe di sé durante un'attività di gruppo, del suo desiderio di entrare in accademia militare, dei libri sui battaglioni speciali dell'esercito, e che assumeva un linguaggio tecnico, neutro, militaresco e un atteggiamento duro, sicuro di sé, quasi cupo.

### La telefonata

Il *counsellor* a questo punto valuta la situazione grave, mettendo insieme la propria impressione e le due testimonianze, e decide di telefonare al ragazzo, facendosi dare il numero di cellulare dalla compagna di Rocco. Un giovedì sera prende l'iniziativa e gli telefona. Rocco è in motorino, dice che arriverà a casa entro breve. "Allora ti richiamo tra 15 minuti". Poi Rocco chiede perché lo abbia chiamato. "Sono preoccupato per te - spiega il *counsellor* - Mi hanno riferito che dici di farla finita". Lo invita a fare un colloquio. Rocco accetta, si vedranno sabato mattina. "Spero che tu ci sia sabato". Rocco ha una risata nervosa "Sì prof! Stia tranquillo...!".

### Il primo colloquio

Al primo incontro il *counsellor* spiega che la legge sulla privacy non è solo riservatezza, ma implica il dovere di intervenire quando si ravvisa un pericolo immediato, per tutela reciproca di utente e operatore.

Rocco inizialmente fa battute sull'essere psicanalizzato (anche se sa bene che il *counselling* è solo uno spazio di ascolto e di crescita personale), rintuzza in modo intelligente le domande e le osservazioni, altre volte è rinchiuso nei propri pensieri. Appare teso e guarda fisso negli occhi il suo interlocutore. Questi "legge" la tristezza nei pensieri di Rocco.

In questo periodo egli ha fatto una visita per l'agonismo e gli hanno trovato un leggero difetto al cuore che probabilmente gli impedirà di andare all'accademia militare; ed è anche uscito dalla squadra di pallamano ("Non andavo d'accordo con gli altri...").

Il *counsellor* gli ricorda che due anni prima aveva detto di essere orfano, ma che si vergognava a parlarne. Lo invita a raccontare ora.

E Rocco accetta. Quando lui aveva 3 anni, suo padre morì in autostrada, mentre guidava di notte tornando dal lavoro in Germania con altri tre colleghi. Morirono in due, il guidatore e il padre di Rocco, che sedeva dietro. La madre portò Rocco nella camera ardente in quella zona con un lungo viaggio. Rocco ricorda il volto ferito del padre, l'orologio al polso (ha saputo in seguito che la morte era stata causata dallo sfondamento del

torace). Non ne mai in famiglia. La madre aveva dovuto riprendere a lavorare.

Il *counsellor* chiede se Rocco è arrabbiato con l'uomo che era alla guida (180 all'ora). "Penso che gli attribuisco la responsabilità della morte di mio padre". "Oh. Hai spogliato la frase di ogni emotività..." gli osserva.

E gli chiede: "Vuoi toglierti la vita?" Lui risponde subito senza pensarci "No, ma non lo escludo".

"Ti va di ascoltare la domanda e pensare la risposta prima di dirmela?". Rocco la fa. Ascolta. Pensa. E risponde le stesse parole, ma più serio.

"L'hai detto a tua madre?" "Sì".

"E come l'ha presa?" "Non ha dormito per tre notti".

Il *counsellor* osserva "Spesso deridi tua madre e prendi in giro anche me. Mi chiedo se tu abbia imparato a farti beffe anche di te stesso...".

Rocco chiarisce che è un po' deluso dalla sua compagna di classe che è andata a parlare con il prof., ma lo accetta (in effetti poi Rocco le ha tolto la parola per 4 giorni, prima di riconciliarsi con lei) e chiede quanti ragazzi portano il tema del suicidio ai colloqui. Il *counsellor* gli risponde che non è affatto raro e accenna alla possibilità del "contratto di non suicidio", ma Rocco lo anticipa e dichiara che non vuole farlo.

Alla domanda se vuole tornare a parlare Rocco non rifiuta, ma non appare entusiasta. "Allora ti cercherò io, ti dispiace?" "No". "Spero di rivederti la prossima volta - conclude il *counsellor*. Mi dispiacerebbe se tu non ci fossi più a scuola" e si salutano.

### Due lutti e il senso della vita

Nel secondo colloquio emerge che pochi mesi prima era morta di leucemia una ex-compagna delle medie di Rocco. Non la vedeva da tempo, tuttavia era stato al funerale e gli aveva fatto molto male; e ha iniziato a chiedersi che senso ha la vita.

Il *counsellor* descrive i tratti di personalità che ha osservato in Rocco, come a volte è brillante, a volte ironico, polemico, oppure molto serio e corazzato e che è preoccupato di quella parte di personalità intransigente, militaresca. Rocco appare interessato a tale lettura del proprio carattere.

Il *counsellor* racconta di sé, che proprio il giorno del suo compleanno un suo amico si è suicidato, l'anno prima, e della tristezza e rabbia che lo riempie ancora.

Rocco ricorda una delusione in terza media, per aver preso distinto anziché ottimo (nonostante il suo alto quoziente intellettivo) che gli ha fatto perdere una utile borsa di studio. E racconta un gesto eroico che rappresenta molto per lui, un militare in Afghanistan che ha abbracciato un kamikaze per assorbire i chiodi e proteggere dei bambini. Il *counsellor* gli chiede, usando l'episodio come metafora: "Dentro di te qual è il kamikaze che devi abbracciare per limitare i danni?".

Così ragionano sulle emozioni, sulla espressione di pensieri e sentimenti interiori. Rocco si allena a elaborare ciò che si agita dentro di lui e saperlo confrontare anche con altre persone.

Al quarto colloquio il *counsellor* osserva che i pensieri di Rocco sono ora rivolti alla quotidianità, i voti a scuola, le materie recuperate, piuttosto che sul futuro o sulla morte e il senso della vita.

Alla fine Rocco racconta che quella telefonata, alle 18,45 - e ricorda perfettamente la data - è stata molto importante per lui, come anche i colloqui che hanno fatto in seguito ogni mese. Averlo cercato personalmente rappresenta l'aver avuto cura di lui.

*Enrico Vaglieri*



**BIBBIA, ETICA E COMANDAMENTI**

## L'UNICITA' DI DIO COME FONDAZIONE DELLA BELLEZZA DELL'ETHOS

*di Domenico Pisana\**

Oggi si va sempre più imponendo l'idea che nella società contemporanea i classici "Dieci comandamenti o Decalogo" siano una realtà superata e da relegare al contesto storico dell'antico popolo di Israele. Idee del genere serpeggiano anche nella prospettiva dell'insegnamento della religione a scuola, tant'è che c'è la tendenza, in alcuni, a sorvolare arbitrariamente questa parte dei programmi dell'Irc, sia perché ritenuta inopportuna e improponibile agli studenti di oggi, sia perché giudicata dai docenti, forse, di stampo quasi strettamente catechistico.

Appare pertanto importante operare una serie di riflessioni, al fine di superare queste pre-comprensioni, e di collocare nella giusta direzione culturale il Decalogo, perché se ne colga la sua valenza sociale, etica e formativa sul piano della educazione dello studente alla convivenza civile e perché si vada oltre la convinzione che i comandamenti in se stessi siano in contrasto, proprio per la loro formulazione negativa, con la libertà dell'uomo, il quale deve invece, secondo una mentalità laica, essere libero di lasciarsi guidare dalla sua ragione nel suo agire umano, senza dare ascolto a norme che vengono dall'esterno.

La prima cosa necessaria nell'accostare gli studenti allo studio del Decalogo è partire da una serie di domande: che cos'è un comandamento divino? Perché esistono i dieci comandamenti? Chi li osserva è davvero libero? La risposta a queste domande esige, per un attimo, un tuffo nella visione biblica veterotestamentaria, dove il Decalogo si inserisce all'interno del rapporto di alleanza tra Dio ed Israele: esso non è l'imposizione arbitraria di un Dio oppressore e tirannico, ma la proclamazione del Dio vivente e unico che parla e dà insegnamenti, alla stessa stregua di un padre che istruisce il proprio figlio.

I dieci comandamenti dunque, secondo l'etica veterotestamentaria, non sono norme proibizioniste né un ingabbiamento della libertà dell'uomo credente, quanto invece l'espressione di una relazione nella quale si manifesta un atto di fedeltà di un popolo al Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe che lo ha liberato dalla schiavitù dell'Egitto. In questa prospettiva, allora, occorre accostare i giovani al Decalogo fornendo gli strumenti di lettura di ogni comandamento alla luce del primo: "Io sono il Signore tuo Dio, non avrai altro dio fuori di me". Pertanto, gli altri, "non nominare..." "non uccidere..." "non rubare..." etc., non appariranno più dure imposizioni ma norme orientate al bene dell'uomo e alla piena realizzazione della sua vita e che nascono dall'accettazione della ragione e della fede del fatto che

Dio è, per chi lo accoglie, l'unico Signore che può rendere pacifica ed armoniosa la vita e le relazioni degli uomini nella società di ogni tempo. Prima di guardare ai "comandamenti di Dio" occorre far guardare al "Dio dei comandamenti", per poi far riflettere sul fatto se nella società "con Lui o senza di Lui tutto cambia".

Il problema vero non è quello di chiedersi se i Dieci comandamenti sono attuali oppure no, se inducono semplicemente all'osservanza di precetti o se ingabbiano la libertà dell'uomo credente, quanto invece di far riflettere se nella società contemporanea il posto di Dio, che invoca l'unicità, sia stato preso da altre realtà deificate: il denaro, il potere, l'arrivismo, la vanità, l'assolutizzazione della scienza, etc.. L'uomo contemporaneo crede forse che l'ethos trovi la sua vera essenza nella fugacità delle cose terrene assunte come "luogo di bellezza", e quindi vede nella cultura del Decalogo il proprio nemico, la catena che spezza le sue ali di libertà, l'oscuramento delle sue sensazioni umane, per obbedire ad un Dio che lo costringe a camminare su strade impercorribili.

E' proprio questa visione negativa, non certamente di natura biblica, che occorre far superare criticamente agli studenti, al fine di far comprendere loro che il Decalogo ha trovato il suo pieno compimento nell'incarnazione di Gesù e nel suo insegnamento dell'amore a Dio e al prossimo. L'esistenza dell'uomo non può dunque fare a meno del Decalogo, perché esso non è un codice di precetti da osservare esteriormente, ma un orizzonte di vita dentro il quale la luce del comandamento nuovo dell'amore di Gesù ha trovato la sua pienezza.

Osservare i comandamenti è allora una "scelta di bellezza e di libertà", perché è più bello e rende più liberi amare piuttosto che odiare e uccidere; è più bello e rende più liberi rispettare i genitori piuttosto che deriderli; è più bello e rende più liberi vivere la sessualità come una gioia dell'amore anziché farne un atto di mercificazione e di impurità; è più bello e rende più liberi dire la verità anziché vivere nella menzogna; è più bello e rende più liberi essere rispettosi delle cose altrui anziché vivere di invidia e distruggere i beni che non ci appartengono.

Il Decalogo è la strada che Dio ha dato agli uomini per vivere i loro rapporti nella bellezza e nella libertà; è la luce che illumina la società civile perché sia capace di stabilire relazioni di amore e non di contrapposizione; è l'orizzonte dentro il quale ogni uomo, credente o ateo, potrà trovare spunti di riflessione per orientare il suo ethos e dirigere la sua dimensione coscienziale più intima.

*Domenico Pisana*





## Giovani e generazioni in una scuola in continuo mutamento

*Oggi c'è un'emergenza educativa - ha spiegato il professore Pier Paolo Donati, relatore del secondo incontro cittadino promosso dall'ISSR "Giovanni Paolo II", tenutosi a Pesaro presso Palazzo Antaldi, alla presenza di S.E. Mons. Piero Coccia. - non tanto perché educare sia diventato più "difficile", quanto perché è ormai considerato "impossibile", un compito a cui si deve necessariamente rinunciare*

*di Giovanni Palmese\**

Ripartire dalla quotidiana fatica dell'educazione: questa la via, senza deroghe, ma in un'assunzione totale di quest'ambito tanto importante. Noi insegnanti di religione non possiamo non prendere in considerazione questa urgenza e questo anche in virtù del "ruolo ecclesiale" che ci ha portato a questo specifico insegnamento.

Con questa parole ci siamo lasciati nell'articolo pubblicato in dicembre su questa rivista. Ora cerchiamo di proseguire nel ragionamento avviato e comprendere un po' di più un mondo giovanile che a volte sembra un po' inceppato, ma che forse non è così. Per fare questo, utilizzo in grande parte una indagine sociologica a livello nazionale promossa dal Comitato Preparatorio del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna del 1997. L'intera ricerca è riportata nel libro "Giovani e Generazioni" curato da Pier Paolo Donati e Ivo Colozzi, edito da Il Mulino. La "novità" fu quella di aver pensato i giovani "generazionalmente", cioè in quanto soggetti che si definiscono in base alle relazioni che hanno o meno con le altre generazioni nella prospettiva di un tempo che va da un passato a un futuro. Le ricerche sociologiche in tal senso non definiscono mai il mondo giovanile nel contesto delle generazioni compresenti, non spiegandoli mai "relazionalmente", ossia osservati e compresi per il modo in cui essi si rapportano con le altre generazioni.

Lo scopo di questa indagine sociologica fu quello di cercare di capire i problemi dei giovani come problemi creati dalle generazioni adulte, quelle che li precedono

in questa società, e la cui soluzione passa attraverso il confronto con tali generazioni<sup>1</sup>. Certo è che quando ci immettiamo in queste problematiche spesso diciamo e ci sentiamo dire di tutto e di più: i giovani d'oggi appaiono dinamici e moderni, ma anche pieni di incertezze o, addirittura di patologie, in crisi esistenziali; generazione senza padri, né maestri, ripiegata sul quotidiano e sul privato, senza ricordi e senza tempo; suoni del silenzio e senza tutela, generazione di sprechi, oppure in ecstasy e così via.



Tutte queste affermazioni sono frutto di indagini svolte in anni passati in Italia e qui non si vuol dire che esse siano deboli, ma si vuole sottolineare come certe idee dei giovani sono state veicolate da singoli e validi lavori in ambito sociologico. Ancora. I mass media danno una immagine di generazioni di giovani incapaci di vivere, disancorati, sradicati, parcheggiati ecc. ecc. fino a "bamboccioni". Tutto questo ci dà una visione ristretta a "generazione-problema". Ma forse non è così e questo

fu, a mio avviso, la novità di questa ricerca a cui accenno. Finalmente si presentava il problema giovanile sotto un nuovo e interessante aspetto: analizzare le responsabilità delle generazioni cosiddette "adulte" e la gran parte della società in cui i giovani vivono e che manda messaggi sempre finalizzati ad un invito a pensare poco perché così pensa qualcun altro; l'importante è che i giovani consumino, perché questa è la morale della nostra società. Morale a volte ben difesa dai genitori stessi che orientano con drammatica consapevolezza verso un mondo virtuale privo di ogni senso di riflessione reale che dica che esso senza ostacoli non esiste

se non nella fantasia. Quando allora parliamo di giovani di oggi, dobbiamo confrontarli non con i giovani delle generazioni passate, ma con le generazioni compresenti (genitori/adulti, nonni/anziani) e vedere come essi si pensano in confronto con esse. Capite bene che qui si apre una prospettiva molto profonda che pone nella relazione tra generazioni una dialettica culturale interessante che si pone come sfida e confronto tra generazioni. Ma è proprio attraverso questa sfida culturale che si possono recuperare valori e intenti educativi per una crescita integrale di tutti: giovani insieme agli adulti. Quindi non generazioni contro, ma in dialogo su una sfida educativa che oggi addirittura si percepisce come emergenza.

«Oggi c'è un'emergenza educativa – ha spiegato il professore Pier Paolo Donati, relatore del secondo incontro cittadino promosso dall'ISSR "Giovanni Paolo II", tenutosi a Pesaro presso Palazzo Antaldi, alla presenza di S.E. Mons. Piero Coccia.– non tanto perché educare sia diventato più "difficile", quanto perché è ormai considerato "impossibile", un compito a cui si deve necessariamente rinunciare. L'ideologia del "multiculturalismo", secondo cui "siamo tutti differenti e tutti uguali", rende sostanzialmente inutile l'educazione: bisogna lasciare che le nuove generazioni crescano spontaneamente, che trovino la loro strada attraverso prove ed errori propri. Certo, si deve sorvegliare che l'ambiente socializzativo garantisca il confronto delle opinioni. Dopodiché le scelte di ciascuno vanno accettate. La società deve essere aperta a tutte le soluzioni possibili, deve essere "egualitaria" nel senso di "indifferente" a tutte le opinioni.

Come porsi di fronte a un clima culturale di tal genere? Il problema non è semplice. La strada possibile è recuperare la natura autentica dell'educazione, che consiste prioritariamente nel creare rapporti e relazioni, non nel trasmettere concetti e valori astratti.

La persona umana infatti – ha detto il prof. Donati facendo riferimento all'"antropologia relazionale" e alla "sociologia relazionale" di cui è fondatore – non è solo una mente che ha bisogno di elementi cognitivi,

ma è un'unità di corpo, psiche e anima che si costituisce e si sviluppa primariamente attraverso le relazioni, cioè attraverso esperienze concrete di rapporto con l'altro. Bisogna – prosegue Donati – riconfigurare il sistema formativo nel suo complesso (famiglia e scuola) affinché diventi un "servizio relazionale", una rete di scambi interpersonali, di amicizia, di fiducia, di cooperazione e di reciprocità tra famiglia, scuola e tutti i soggetti della comunità locale»<sup>2</sup>.

Un recupero generazionale, appunto, un confronto fra le generazioni compresenti in un certo momento. La ricerca di riferimento dimostra che i giovani si percepiscono e si rappresentano, nel contesto generazionale, molto più somiglianti ai genitori. Certamente i comportamenti non sono uguali, perché è diversa la "biologia storica" di ogni generazione. Questo aspetto è molto interessante perché ci dice che se i figli sono così e non altrimenti è perché il mondo degli adulti, e quindi anche quello dei genitori, li socializza o meno, li educa o meno in un certo modo. Questa eredità che si tra-



smette di generazione, più di quanto non si osi immaginare o cogliere, non riguarda tanto i concreti valori, i contenuti culturali, le forme di vita, quanto piuttosto gli atteggiamenti, ossia i modi di porsi rispetto ai problemi della vita, che finiscono naturalmente per generare altri valori. I ritratti dei giovani, emersi dall'indagine, sono problematici, ma non distratti come qualcuno vuole dipingerli. La maggior parte dei giovani conserva un senso positivo della vita e del futuro, pur tra segni di grande incertezze dovuti soprattutto a mancanza di punti di riferimento. È qui che, a mio modesto parere, si innesta il problema educativo che vede coinvolti, oltre la famiglia, la scuola e non ultimo le comunità ecclesiali. Continueremo su questo argomento cercando di evidenziarne soprattutto il fattore religioso come elemento socio-culturale discriminante.

*Giovanni Palmese*

<sup>1</sup> La novità di una ricerca: pensare i giovani «generazionalmente» in *Giovani e generazioni*, il Mulino pp 7-13

<sup>2</sup> Prof. Pierpaolo Donati, *La sfida educativa*, su [www.chiesamarche.org](http://www.chiesamarche.org)

Interessante Convegno Internazionale a Roma con la partecipazione di filosofi, teologi, biblisti, scrittori, scienziati e anche non credenti, organizzato dal Comitato per il Progetto Culturale della Chiesa Italiana.

## “DIO OGGI. CON LUI O SENZA DI LUI CAMBIA TUTTO”

di Domenico Pisana\*

Interessante convegno internazionale a Roma, lo scorso mese di dicembre, sul tema “*Dio oggi. Con Lui o senza di Lui cambia tutto*”, organizzato dal Comitato per il Progetto Culturale della Chiesa Italiana. Tre intense giornate di lavori che hanno visto 2500 partecipanti presso l’Auditorium di via della Conciliazione e che sono state animate dalla presenza di filosofi, teologi, scrittori, scienziati, biblisti, esteti di spessore mondiale e anche di non credenti. “*Una sana provocazione* – ha affermato il sindaco di Roma Alemanno che ha portato il saluto dell’Amministrazione capitolina - *contro il laicismo ideologico e l’ateismo spicciolo che allontana dai tempi profondi dell’esistenza, da ciò che è essenziale per l’uomo*”.

In apertura dei lavori il segretario generale della CEI, mons. Mariano Crociata, ha letto il messaggio del papa Benedetto XVI, il quale ha espresso l’auspicio che il Convegno “*possa contribuire almeno a diradare quella penombra che rende precaria e timorosa per l’uomo del nostro tempo l’apertura verso Dio, sebbene Egli non cessi di bussare alla nostra porta*”. Parecchi i temi affrontati nell’assise romana, tra i quali il rapporto tra il Dio della fede e della Filosofia, tra Dio, la vita umana e la ricerca di senso, il dialogo tra le religioni senza nessun sincretismo, il rapporto tra Creazione ed Evoluzione, scienza e fede. Tutto il Convegno si è articolato nella prospettiva di una autentica “*metafisica dell’humanum*”, ponendo con forza la questione della Verità. Citando Ludwig Wittgenstein, che ha affermato che “*credere in Dio significa vedere che la vita ha un senso*”, il card. Bagnasco ha precisato che, in un mondo succubo della sindrome relativistica, la ricerca di Dio esige scelte coraggiose di libertà interiore e che la vera esigenza oggi “*è quella di far risuonare la bella notizia che è Gesù la risposta agli interrogativi e alle aspirazioni più profonde dell’animo umano*”. Proprio per questo, egli ha rivendicato rispettosamente la dignità e la rilevanza culturale del Vangelo, “*capace di interpretare l’esistenza e di orientare l’uomo viandante del nostro tempo, di ogni tempo*”. Il Vangelo, infatti, è una comunicazione di fatti che cambiano la vita.

Tra i vari interventi vanno segnalati quello del filosofo Robert Spaemann, che è stato tutto centrato sulla ragionevolezza della fede in Dio e sull’unica risposta possibile per l’uomo che pensa: “*Siamo costretti a pensare una coscienza che custodisce tutto ciò che accade, una coscienza assoluta... Se la realtà esiste, allora il futuro anteriore è inevitabile e con esso il postulato del Dio reale*”. Interessante è anche risultata la tavola rotonda con il card. Carlo Caffarra, Giuliano Ferrara, che si è dichiarato “*neofita convertito*”, Aldo Schiavone dell’Università di Firenze, ed Enrico Berti dell’Università di Padova, come pure coinvolgente è apparsa l’analisi della presenza di Dio nella cultura e nell’arte grazie alle magistrali rela-

zioni del prof. Lorenzo Ornaghi, rettore della Cattolica di Milano, del card. Angelo Scola, che ha descritto il martirio come la sconfitta di ogni eclissi di Dio, perché il martire abbraccia in anticipo il suo carnefice in nome del dono di amore di Dio stesso, e del prof. Roger Scruton dell’Istituto di Scienze Psicologiche della Virginia, secondo il quale la bellezza e la creatività sono aspetti diversi del medesimo cimento: “*... nel creare bellezza – ha detto - l’artista rende gloria alla creazione di Dio. E la bellezza redime ciò che tocca*”. Sul rapporto dialogico tra le religioni, ma senza nessun sincretismo, è intervenuto Francesco Botturi, docente di Filosofia morale alla Cattolica di Milano, Rémi Brague della Sorbona di Parigi e Massimo Cacciari, filosofo e sindaco di Venezia, che ha denunciato l’ateismo pratico il cui esito è il nulla, mentre per quanto concerne il rapporto tra scienza e fede Denis Alexander, biologo molecolare e docente a Cambridge, ha sottolineato che parlare di opposizione tra creazione ed evoluzione significa



non aver chiari i termini del problema o essere in malafede. Non c’è proprio nulla da scegliere tra creazione ed evoluzione perché l’una non esclude l’altra e dunque il presunto contrasto non esiste. Un ampio orizzonte di riflessione è scaturito dalla tavola rotonda su “*Dio, la Storia, la Politica*”, cui hanno dato il loro contributo mons. Bruno Forte, presidente della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, Ernesto Galli Della Loggia, politologo e docente di Storia presso l’Università Vita-Salute, Salvatore Natoli, docente di Filosofia presso l’Università Milano Bicocca e Francesco D’Agostino, docente di filosofia del diritto presso l’Università Tor Vergata di Roma. Particolarmente illuminanti sono state infine le parole di Mons. Fisichella, che si è soffermato sulla importanza della odierna cosmologia per la problematica di “*Dio*” affermando che “*La via cosmologica, che sembrava superata da quella antropologica, ritorna con maggiore intensità e con provocazioni ancora più forti*” ed evidenziando come il rapporto tra bellezza e Dio sia a tal punto forte che “*l’arte, la letteratura, la musica scomparirebbero per i quattro quinti se Dio non esistesse*”. “*Niente come la fede nel Dio che si fa uomo provoca la libertà ad assumere in prima persona il principio di responsabilità. Il Dio che ama come Gesù è il Dio responsabile del fratello che non rimane nella solitudine della morte. [...] Dunque, è proprio vero: con Lui o senza di Lui cambia tutto*”.

La portata del Convegno è stata sicuramente di grande rilievo perché ha posto l’accento su tematiche, sicuramente già note, ma riproposte con forza in un mondo nel quale la presenza di Dio si vuol ridurre ad un fatto privato spogliandola della sua forza salvifica per i credenti, ma anche sociale e culturale per tutti gli uomini di buona volontà.

Domenico Pisana

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328  
Piazza Confiienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795  
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

### AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO  
Tel./Fax 0922 613048 - Cell. 3382612199 - [snadir.ag@snadir.it](mailto:snadir.ag@snadir.it)

### BASSANO DEL GRAPPA

via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI)  
tel. 0424/525538 - fax 0424/220655  
cell. 3471960797 - [snadir.bassano@snadir.it](mailto:snadir.bassano@snadir.it)

### BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)  
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222 - [snadir.ba@snadir.it](mailto:snadir.ba@snadir.it)

### BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - [snadir.bn@snadir.it](mailto:snadir.bn@snadir.it)

### BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)  
Tel./Fax 051 342013 - Cell. 3482580464 - [snadir.bo@snadir.it](mailto:snadir.bo@snadir.it)

### CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)  
Tel. 070 2348094 - Fax 1782763360  
Cell. 3400670940 - [snadir.ca@snadir.it](mailto:snadir.ca@snadir.it)

### CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA  
Tel. 095 387859 - Fax 095 3789105  
Cell. 3932054855 - [snadir.ct@snadir.it](mailto:snadir.ct@snadir.it)

### CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)  
Tel. 0968 749918 - 0968 356490  
Fax 0968 749918 - Cell. 348 0618927

### FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE  
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 - [snadir.fi@snadir.it](mailto:snadir.fi@snadir.it)

### MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA  
Tel. 090 6507955 - Fax 090 7388469 - cell. 335 8006122  
[snadir.me@snadir.it](mailto:snadir.me@snadir.it)

### MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI).  
Tel. 02 66823843 - Fax 02 68852016.  
Cell. 333 1382273 - [snadir.mi@snadir.it](mailto:snadir.mi@snadir.it)

### NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI  
Tel./Fax 081 5709494 - Cell. 3400670924/  
3400670921/3290399659 - [snadir.na@snadir.it](mailto:snadir.na@snadir.it)

### PADOVA

cell.3319764977 - fax 0444/283664  
[snadir.pd@snadir.it](mailto:snadir.pd@snadir.it)

### PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091 6110477 - Cell. 3495682582 - [snadir.pa@snadir.it](mailto:snadir.pa@snadir.it)

### PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA  
Tel. 050 970370 - Fax 1782286679;  
Cell. 3473457660 - [snadir.pi@snadir.it](mailto:snadir.pi@snadir.it)

### RAGUSA

Via Sacro Cuore, 37 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;  
Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

### ROMA

piazza Confiienza, 3 - 00185 ROMA  
Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795;  
cell. 3495857419 - [snadir.roma@snadir.it](mailto:snadir.roma@snadir.it)

### SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO  
Tel. 089 792283 - Fax 089 2590359

### SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI  
Tel./Fax 079 280557 - Cell. 389 2761250 - [snadir.ss@snadir.it](mailto:snadir.ss@snadir.it)

### SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA  
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;  
Cell. 333 4412744 - [snadir.sr@snadir.it](mailto:snadir.sr@snadir.it)

### TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI  
Tel./Fax 0923 541462 - Cell. 3472501504 - [snadir.tp@snadir.it](mailto:snadir.tp@snadir.it)

### TREVISO c/o la sede della FGU GILDA UNAMS/SNADIR

viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso  
tel. 0422/307538 - 3496936083 - [snadir.tv@snadir.it](mailto:snadir.tv@snadir.it)

### VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16A - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)  
Tel. 045 6888608 - Fax 045 21090381 - Cell. 3335657671 [snadir.vr@snadir.it](mailto:snadir.vr@snadir.it)

### VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA  
Tel. 0444 955025 - Fax 0444 283664  
Cell. 3280869092 - [snadir.vi@snadir.it](mailto:snadir.vi@snadir.it)

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

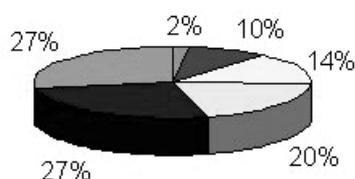
## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.**

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## Crescita dello SNADIR



■ 30/06/1994 - 30/06/1997	■ 30/06/1997 - 30/06/2000
□ 30/06/2000 - 30/06/2002	□ 30/06/2002 - 30/06/2004
■ 30/06/2004 - 30/06/2006	■ 30/06/2006 - 30/06/2007

## SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

## ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.